

Ecco la cura Draghi per studenti e prof ai tempi del Covid

L'istruzione. Critiche sull'ipotesi di chiudere la scuola a fine giugno «Bene l'idea di immunizzare prima i docenti». Via libera al concorso

ROMA. Piace a tutto il mondo della scuola - dai sindacati ai docenti, dalle associazioni ai presidi - l'attenzione che il premier incaricato Mario Draghi sta rivolgendo, già nel corso delle consultazioni, all'istruzione. Consensi quasi unanimi trova l'indiscrezione secondo la quale l'ex numero uno della Bce avrebbe indicato negli insegnanti e nel personale scolastico le categorie prioritarie a cui somministrare i vaccini e il fatto che andrebbe implementato l'uso dei tamponi rapidi tra gli studenti.

Ad essere criticate sono le indiscrezioni sulla possibilità che venga prolungato il calendario scolastico fino a fine giugno. «Le parole di Draghi lasciano perplessi - dice la segretaria dello Snals, Elvira Serafini - nell'affermare che l'anno scolastico debba proseguire, mostra di dare per scontato che nulla fino ad oggi sia stato fatto, annullando con un colpo di spugna tutto il lavoro di mesi e comunicando alle famiglie e agli alunni la sensazione che quanto finora costruito insieme non rappresenti nulla, anzi, sia stata una mera perdita di tempo». «Una proposta estemporanea è una non-proposta», sbotta il segretario della Uil Scuola Pino Turi. Anche per il leader di Anief, Marcello Pacifico, è inutile pensare ad un nuovo calendario scolastico: la didattica a distanza è di-



• L'interno di un'aula durante una lezione

dattica a tutti gli effetti. Il governo uscente aveva previsto 250 milioni per lezioni e recuperi da fare subito e aveva preso in considerazione l'idea di prolungare il calendario discutendone con i governatori, che sono quelli titolati a decidere. Un plauso registra invece la volontà di Draghi di avere gli insegnanti tutti in cattedra dal 1 settembre. Il precariato ad oggi supera abbondantemente i 200 mila supplenti annuali, a cui andranno aggiunti, presumibilmente, circa 35 mila pensionamenti; per risolvere il problema ogni sigla avanza so-

luzioni diverse: dall'utilizzo dei concorsi e delle graduatorie, ad assunzioni con procedure semplici seguite dalla formazione, fino ad assunzioni dirette da parte delle scuole. Il Comitato tecnico scientifico ha dato il via libera affinché possano terminare le prove del concorso straordinario - già espletato dall'80% dei concorrenti - per l'immissione in ruolo dei docenti che abbiano insegnato almeno tre anni.

Un nodo che il nuovo governo sarà subito chiamato a sciogliere è anche quello della maturità.